

Intervento di Riccardo Pace per le Nuove Generazioni Su Pace, Ambiente e Vita

Buongiorno a tutti, lo sono Riccardo Pace, presidente di Giovani Universitari in Parlamento, associazione che attraverso l'omonimo Intergruppo Parlamentare, porta la voce dei giovani nelle istituzioni. Voglio iniziare ringraziando tutti gli importanti ospiti presenti e l'Ing. Giuseppe Rotunno, che è sempre un grande esempio di coraggio nel parlare di questi temi essenziali per il futuro delle nuove generazioni - delle quali oggi sono qui per portare, se non tutta la voce, almeno una prospettiva.

Oggi ambiente, pace e vita, non sono temi di cui è semplice parlare. Purtroppo, sia che si parli di ambiente, di pace o di vita, ci accorgiamo di star parlando di tre crisi a livello planetario. All'apparenza ci può sembrare che queste crisi siano senza precedenti nella storia. Quindi possiamo chiederci, ma l'umanità non ha mai dovuto affrontare sfide simili? Beh in realtà sì, le ha già affrontate, anche se su scala più locale, e purtroppo di solito ha sempre perso.

Cito due righe del prof. Jared Diamond: *"I crolli del passato seguono tutti, tendenzialmente, percorsi simili, tanto da sembrare variazioni su uno stesso tema. La crescita della popolazione costringe a intensificare i mezzi di produzione agricola. Pratiche insostenibili conducono ai danni ambientali e la sovrappopolazione porta a carestie, guerre per il controllo e malattie."*

Sono molte le salde e fiorenti modernità di un tempo che sono passate con una velocità spaventosa dal cantare le loro gesta immortali allo sparire tra le rovine. E quindi qualcuno potrebbe ritenere abituale, quasi inevitabile il crollo delle civiltà, credendo con rassegnazione che questo sia il destino che presto o tardi toccherà anche a noi. Ma, anche se le sfide non sono nuove, i risultati lo sarebbero. Le nazioni oggi sono troppo interconnesse tra importazioni, produzioni delocalizzate, e catene di valore mondiali. Un crollo sarebbe totale e potremmo non avere più possibilità di ripresa.

La crisi che le nuove generazioni affrontano oggi non è semplicemente ambientale, è spirituale, una crisi della nostra anima collettiva. E' il prodotto di un'arroganza sistematica, il prodotto della degenerazione di un modello economico che ha depredato l'uomo della sua visione finalistica e trascendente, trasformandolo in niente più che una pedina, e compattandolo a mero strumento. Strumento per cosa? Non al servizio del progresso, non al servizio del Bene, non al servizio di niente di positivo o quantomeno non deleterio. Siamo strumenti di uno stato di apatia permanente. Il nostro spirito è minacciato da una costante ricerca di soddisfazione immediata. Ci viene chiesto di scambiare la nostra anima per piaceri effimeri, negando qualsiasi responsabilità personale verso il bene collettivo, quando già Seneca, duemila anni fa diceva: *"Tra tutti quelli che sprecano il loro tempo, primi tra tutti vengono coloro che passano il tempo tra i piaceri del vino e della carne, non esiste occupazione più degradante di questa."* Gonfiamo i nostri bisogni come un palloncino, diventando sempre più sottili, pronti a scoppiare, mentre attorno a noi il pianeta muore.

Adam Smith una volta ha detto che "non per il buon cuore del contadino o del macellaio, ma per il loro egoismo personale mi aspetto di ricevere la cena" Ecco dove ci ha portato un modello di sviluppo, semplicemente insostenibile, predicato sull'egoismo - un pianeta saccheggiato, in rovina, colmo di ineguaglianze e di guerre per le risorse, tanto umane quanto naturali.

Ma io vedo una luce in fondo al tunnel, accesa dalla fiamma delle nuove generazioni. Se guardo ai giovani vedo che non sarà questa la nostra ultima ora. Sono ottimista, anche perché non abbiamo scelta. Le nuove generazioni si stanno risvegliando, stanno iniziando lentamente, con molti errori, a compiere uno sforzo collettivo per riscoprire i valori fondanti della nostra esistenza.

Il leviatano della crisi della natalità, che sta per mettere in ginocchio l'occidente, è la prova definitiva della necessità di un cambio di paradigma. La crisi della natalità è la dimostrazione che nessuno è più miserabile di chi vive solo per se stesso. Se ai giovani viene insegnato a vivere per se stessi, stritolarsi di stress e fatica per poter provare a stringere tra le dita i vapori di una felicità fatta di fumo, invece che mettersi al servizio per dare un senso alla propria vita, questi sono i risultati. Nietzsche dice: *“non mi interessa liberi da cosa, ma liberi per che cosa?”* Il male, confinato sulla terra, ha potere solo di mentire, e ingannando promette tesori di cui non dispone, illude di una felicità e di una libertà che possiamo ottenere in modo duraturo, soltanto dedicandoci con umiltà e con grazia al bene.

Perciò io credo che il nostro compito richieda una grande quantità di coraggio, e credo che per questi motivi convegni ed iniziative, come la presente dell'Ing. Giuseppe Rotunno, siano importantissime - ed è anche quello che cerchiamo di fare come Giovani Universitari in Parlamento: promuovere i valori di civiltà e di pace necessari per guarire il nostro io egocentrico, e riscoprire una nostra dimensione ecocentrica, che porti ad uno sviluppo sostenibile dell'Italia, al miglioramento di tutti e ad una guarigione del pianeta.

Lasciatemi concludere con le parole di un grande uomo, Giovanni Paolo II, che dedico a tutti, giovani e non, in ascolto: *“State in guardia contro l'inganno di un mondo che vuole sfruttare o far deviare la vostra energica e potente ricerca della felicità e del senso della vita. Ma non evitate la ricerca delle risposte vere alle domande che vi stanno di fronte. Non abbiate paura!”* Grazie